

Italiani all'Estero: impatto sull'elezione del Senato e tempi lunghi per lo scrutinio

di Giampiero Sica *
(11 aprile 2006)

In base alla L. n. 459 del 2001, la Circoscrizione Estero è divisa in quattro ripartizioni: Europa (compresi i territori asiatici della Turchia e della Federazione Russa), America Meridionale, America Settentrionale e Centrale ed infine Africa, Asia, Oceania e Antartide.

Si assegnano 18 seggi: 12 deputati e 6 senatori. In ciascuna ripartizione vengono eletti un deputato e un senatore per un totale di 8; i 10 seggi restanti vengono distribuiti nelle ripartizioni in proporzione al numero di cittadini italiani che vi risiedono. I 6 seggi in palio al Senato vengono assegnati in numero di 2 sia all'Europa che all'America Meridionale, mentre 1 seggio ciascuno spetta alle altre due ripartizioni che hanno un minor numero di residenti.

L'attribuzione dei seggi avviene proporzionalmente per ciascuna ripartizione sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

Benché il voto all'estero sia stato ampiamente trascurato, era prevedibile che una sostanziale parità di voti tra le due coalizioni al Senato rendesse determinante il peso dei parlamentari della circoscrizione Estero a causa dell'attribuzione di premi di maggioranza regionali.

Cosa che si è effettivamente verificata.

Ciò può avvenire nel solo Senato della Repubblica. Infatti, alla Camera il circuito di voto all'estero risulta nettamente distinto da quello nazionale per via del premio di maggioranza unico che di per sé marca la distanza tra le due coalizioni in termini di seggi, ben oltre il contributo numerico degli eletti all'estero.

Al Senato invece, la circoscrizione Estero risulta di fatto equiparata alle singole regioni: essa opera come una "regione" in più, nella quale la ripartizione proporzionale dei 6 seggi, in caso di prevalenza di una delle due coalizioni (escluso dunque il 3 a 3), si trasforma sostanzialmente in un ulteriore premio di maggioranza "regionale". Il premio di maggioranza non scatta tecnicamente come nelle regioni, però in tali particolari circostanze, l'aggiudicazione dei seggi esteri al Senato determina la maggioranza parlamentare e tende ad unificare politicamente il circuito elettorale estero e quello nazionale.

L'esito del voto al Senato è quindi rimasto appeso allo spoglio delle schede arrivate per posta, operazione che si è protratta per tutta la lunga notte elettorale e oltre.

La legge prevede che lo scrutinio dei voti confluiti nella circoscrizione Estero avvenga contestualmente alle operazioni di scrutinio dei voti espressi a livello nazionale. Tuttavia, lo scrutinio di 1 milione e mezzo di voti (circa il 42% degli aventi diritto) ha richiesto più tempo di quello dei 37 milioni di voti e più espressi nell'ambito delle circoscrizioni nazionali. Per comprendere le ragioni di tale ritardo, occorre soffermarsi sulla complessa procedura di spoglio prevista dalla L. n. 459 del 2001.

L'elettore vota una lista prescelta con la possibilità di esprimere per ogni scheda votata un voto di preferenza cui se ne può aggiungere un altro nelle ripartizioni alle quali sono assegnati due o più deputati o senatori: elemento che di per sé rallenta le operazioni elettorali.

Dopodiché, l'elettore inserisce la scheda votata in una prima busta, la sigilla e la introduce in una seconda busta affrancata insieme al tagliando del certificato elettorale.

Al momento dello spoglio, che va distinto in due fasi, il Presidente di ciascuno dei seggi appositamente istituiti:

1. deve accertare che il numero delle buste ricevute corrisponda a quello indicato all'Ufficio Centrale per la

circoscrizione Estero e che tali buste appartengano ad un'unica ripartizione elettorale;

1. deve aprire le singole buste e accertare che il tagliando del certificato elettorale incluso nella busta appartenga ad un elettore incluso nell'elenco dei votanti consegnatogli dall'Ufficio Centrale della circoscrizione Estero;
1. inserisce poi le buste contenenti le schede votate nell'apposita urna sigillata, annullando quelle irregolari.

Conclusa la prima fase, il Vicepresidente del seggio estrae dall'urna le buste con le schede, le apre ed appone il timbro della sezione sul retro delle schede elettorali che, subito dopo, vengono firmate dal Presidente.

Spetterà, infine, al Segretario della Sezione elettorale enunciare i voti espressi e prendere nota del numero dei voti di ciascuna lista e di ciascun candidato.

Si tratta dunque di un meccanismo complesso, teso soprattutto a garantire la segretezza e la regolarità del controverso voto per corrispondenza.

Viene da chiedersi se non sia possibile escogitare una procedura che a parità di garanzie renda più accettabili i tempi di scrutinio, anche se occorre precisare che l'attenzione sul voto estero nel caso della vittoria netta di una delle due coalizioni, forse, non sarebbe stata tale.

*Dottorando di Ricerca in Diritto Costituzionale e Diritto Pubblico Generale presso l'Università La Sapienza di Roma.

Forum di Quaderni Costituzionali



i Costituzionali